



RIFLESSIONI A INIZIO STAGIONE SPORTIVA | di Massimo Achini, presidente nazionale Csi

Le Società Sportive aprono le porte a chi rimane escluso ed emarginato

Don Lorenzo Milani diceva: "Se la scuola perde quelli lì (i difficili) non è più scuola. Diventa come un ospedale che cura solo la gente sana". La stessa cosa vale per le società sportive: accettare solo quelli "bravi, belli e buoni" è una tentazione reale. Per chi infatti ha la fortuna di avere fisico e talento, di essere uno di quelli che "sanno giocare alla grande" non è un problema trovare una società, l'unica difficoltà è scegliere dove andare a giocare perché le società sportive fanno a gara per contenderselo e per illuderlo che potrebbe diventare un campione. Chi invece non è bravo a giocare ed è anche uno di quei ragazzi che "rompono le scatole", che danno fastidio, che sono "maleducati", è abituato a vedersi sbattere le porte in faccia e a sentirsi dire "no grazie, abbiamo la rosa al completo".

"La prevenzione - afferma Massimo Achini, presidente nazionale del Csi - è la forma più importante e significativa tanto nella sanità quanto nell'educazione. Eppure nel mondo esistono milioni di persone malate per mancanza di prevenzione, così come esistono milioni di ragazzi 'non educati'. Bisogna pensare a società sportive che accolgono solo quelli 'educati', oppure a società capaci di accogliere davvero tutti, a partire da quelli che nessuno vuole? Don Milani non avrebbe dubbi, come non li avrebbero

San Filippo Neri e don Giovanni Bosco e nemmeno il Centro Sportivo Italiano. Da sempre le sue società sportive sono luoghi di vera accoglienza, aperti a tutti. Nessuno, mettendo piede in una vera società del Csi, si sentirà dire 'da noi non c'è posto' o 'te ne devi andare'. "Sogniamo spesso che da noi vengano a giocare i ragazzi più difficili e complicati - continua Achini - non perché siamo masochisti, ma perché con loro la sfida educativa diventa ancora più appassionante. Sono ragazzi che hanno la stessa voglia di giocare di tutti gli altri, la

stesso bisogno di avere qualcuno che gli voglia bene, che forse solo nello sport possono trovare la strada per seguire i veri valori della vita. Noi del Csi abbiamo la fortuna di avere allenatori e dirigenti competenti e preparati dal punto di vista tecnico e organizzativo, ma quasi sempre laureati in educazione sportiva. Si tratta di una laurea che si prende sul campo, in palestra, nello spogliatoio, conseguita con anni e anni passati a 'volere bene' a ogni ragazzo, una laurea illuminata dal desiderio di seguire (nel nostro piccolo)